

ABBONAMENTO ANNUO Per l'Italia L. 1.10. Per l'Estero L. 25. Spedire vaglia alla Amministrazione Direzione e Amministrazione Milano (133) - Via Pininf, 70

LO SCARPONE

ALPINISMO - ESCURSIONISMO - SCI

PUBBLICITÀ

In IV pagina per m. m. di altezza su una colonna di larghezza L. 1. In III pagina L. 1,20 In II pagina L. 1,40 Tassa governativa in più

Esce il 1 e il 15 di ogni mese

ARDIMENTI ITALIANI ALL'ESTERO

La prima ascensione cogli sci dell'Elbruz la più alta vetta del Caucaso

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

Più d'una volta lo sprofondare di una corda mi rivelò un crepaccio nascosto; su un ripiano mi diedi a fuga precipitosa sentendo precipitare la cornice di un baratro azzurro aperto a pochi passi.

Dove la precipitazione dei movimenti mi avrebbe fatto sprofondare più facilmente, il veloce scorrimento dei pattini annullava pressoché il pericolo. Così, in un'alternativa di speranze e di delusioni, poiché nel lasciar Krugasar avevo contatto di trovare le tracce di Dougan e Politzer, passarono le ore e ragguansi un vasto pianoro, dove il momentaneo diradarsi della nebbia mi permise di osservare una cresta sulla mia destra.

Secondo i miei calcoli, su di essa, ad un punto ben individuabile, doveva sorgere il Priut, e là mi diressi, anche per la considerazione che sulle rocce avrei trovato, se non altro, un luogo di bivacco.

La nebbia s'era un poco alzata e lo spettacolo del basso ghiacciaio di Asau, a striscie di varie tinte, dominato da una piramide spiccante sul nero della catena a ponente ricordava uno scenario teatrale, tanto i piani apparivano, sotto quella luce falsa, staccati.

Marciai da un pezzo, meccanicamente, l'occhio fisso alla lontana cresta quando osservai, più in basso, una linea quasi regolare. Non poteva essere un crepaccio; tagliava diagonalmente il pendio; doveva essere la pista, in un certo senso, la via, la notte al sicuro, la salvezza. Perdevo dei metri d'altitudine preziosi, per inseguire quel filo d'Arianna; non era in realtà che uno strano, illogico solco di fusione, di sbieco sul pendio come mai capita di vedere. Stanco, deluso, ripresi il cammino ed i miei pensieri erano divenuti grigi come il cielo e la neve snotati nella vivezza dei loro colori dall'incipiente bufera.

La pista

All'improvviso, attaccando i pendii gelati presso la cresta, mi apparvero le impronte dei ramponi e le salutari, con gioia, quelle piccole serie di fori che mi guidavano al sicuro.

Avanti, con tutte le forze; non bisognava perdere la partita, e la tormenta ormai scatenata scarravallava impetuosa i suoi granelli sulle tracce e giù qua e là le ricopriva.

Ormai era la marcia di un dannato; l'occhio fisso mezzo metro avanti la punta degli sci, le ciglia ricoperte dal ghiaccio, il volto dolorante per le trafitte dei granelli di gelo, forzavo polmoni e muscoli, accelerando l'andatura. Occorrevano brevi diversioni per verificare se c'era sempre sull'ampio dorso della cresta; finché la punta di uno sci urtò una pietra e intravvidi due punte di roccia e una sagoma tozza. Il profilo arrotondato non poteva ricordare una costruzione; intuii che doveva essere il rifugio; senza un attimo di esitazione tolsi gli sci ed in pochi secondi lo raggiunsi. Era il Priut. La lotta drammatica finiva; ormai era notte. Aperse la porticina, ma pervasa da un senso strano, guardai un istante gli sci; li feci entrare prima di me. Si possono avere dei sentimenti per le cose? Credo; in quel momento lo ero riconoscente ai miei sci.

Il termometro segnava meno uno, quando entrai nel Priut, uno scatolone di lamiera, a parete semplice, alto poco più di un uomo. E nella notte soffersi molto freddo; ciò che mi facilitò la partenza, quando alle tre calai gli sci al chiaro lume delle stelle.

Laggiù, dietro i monti che un giorno ancora prossimo avevamo vinto, sarebbe presto sorto il sole, a dominare su un'infinita distesa di ghiacci e di nubi. E un senso di libertà e di forza era in me, felice di sentirmi solo, contro l'Elbruz solo.

La straordinaria luminosità dell'atmosfera mi aveva permesso di osservare l'avversario. Spettrali, spiccavano a nord-ovest due grandi cupole, e da quella che si profilava più ad oriente, e che sapevo essere una propaggine della cima est, scendeva un ripido pendio tempestato di rocce, che si saldava ad uno più dolce, un enorme costone su cui spiccavano alcuni dossi rocciosi, in prosecuzione della cresta su cui mi trovavo.

Ero a circa 4100 metri; fino alle rocce segnate colla quota 4681 si poteva giungere rapidamente e con poca fatica; dovevo quindi marciare velocemente fino a quel punto; si da guadagnare rapidamente in altitudine per poter progressivamente rallentare l'andatura, combattendo gradualmente gli effetti dell'altitudine.

Giunsi a quel punto più facilmente del previsto, poiché il terreno era l'ideale per lo sci.

Proseguì su un pendio un po' duro; avevo indossato calzoni e giacca a vento, maglione, sopra-giacca, ma non sudavo. Anche questo era un successo, poiché risolveva il problema dell'alleggerimento del sacco. Non usavo perli di foca, sopprime per ragioni di peso, fin dalla partenza dall'Italia, avendo noi ridotto tutto il nostro attrezzamento al minimo indispensabile, la decisione questa di cui nessuno di noi si ebbe mai a pentire.

Sotto gli sci avevo intrecciato una funicella che, oltreché rimpiazzare le pelli, serviva al bisogno ad infiniti usi. Giunto a circa 4850 metri, mi ero trovato avvolto da un fitto strato di nebbia; poco più oltre doveti arrestarmi, essendo la visibilità ridotta a pochi metri attorno. Attesi un'ora, persuaso di essere avvolto da una nube di passaggio, ma anziché il sole, apparve la neve e doveti decidere la ritirata.

Neveva un fredda. Quelle dell'Elbruz non sono le calme nevicate dai fiocchi larghi e placidi che mettono la pace nello spirito; no, sono una precipitazione di minuscoli granelli gelati, son nevicate nevastiche, che impediscono la visibilità, ma che forniscono un elemento bianco ideale per lo sciatore. In poco tempo questa neve annulla le tracce e nella tema di non ritrovar più il Priut mi precipitai sui miei passi e, raggiunto, mi rimisi a dormire.

Alle 11 e mezzo uno strepito di scarponi ferrati mi risvegliò. «Heerron e Singez?». No, Slezak e Tomascek, della spedizione austriaca, lanciatisi al mio inseguimento quando ad Adyl-Su avevano appreso la mia partenza. Avevano percorso il fondo valle a cavallo; erano muniti degli sci pieghevoli loro prestati da Dougan e Politzer. Slezak propose l'alleanza, ai danni

di Leopoldo Gasparotto.

Il finale fu travolgente. Cinquantaminiuti dalla vetta al Colle, quarantacinque dal colle al Priut. Era il trionfo dello sci.

E mentre noi, fuggendo le nubi alle nostre spalle sollevavamo veloci gli immensi pendii, sotto le due punte del Mingi-tau, in fronte, il Caucaso centrale schierava il suo esercito di cime alpine, coll'Ushiba, fuori dei ranghi come un capitano. (1)

Un treno speciale per Val Formazza, Vallanzasca e Mottarone

La direzione Compartmentale di Milano delle Ferrovie dello Stato, nel giorno 6 e 7 corrente, effettuerà un treno speciale a carattere popolare, di sola terza classe, da Milano C. a Domodossola e ritorno per il trasporto di circa 600 persone; delle quali 180 da Stresa, proseguiranno con le Ferrovie del Nord al Mottarone; 110 con automezzi da Vogogna a Macugnaga; 180 da Domodossola a Cascata del Toce; 80 da Domodossola a Goglio (Alpe Devero); 80 da Domodossola a S. Lorenzo.

Verranno praticati i seguenti prezzi: Milano C.-Stresa-Mottarone e ritorno L. 5.40; Stresa-Mottarone e ritorno L. 3.10; Milano C.-Vogogna-Macugnaga e ritorno L. 3.10; Milano C.-Domodossola-Cascata del Toce e ritorno L. 3.60; Milano C.-Domodossola-Goglio e ritorno L. 2.80; Milano C.-Domodossola-S. Lorenzo e ritorno L. 2.40.

Altra gita potranno prendere parte anche i viaggiatori in partenza dalle stazioni di Legnano, Busto A. e Gallarate con gli stessi prezzi sopra indicati.

Il treno avrà il seguente orario: Andata 5 Febbraio 1932: Milano C. parte ore 15.05; Legnano 15.41; Busto A. 16.49; Gallarate 16.07; arrivo al Mottarone ore 19. Macugnaga ore 19.45; Cascata del Toce ore 20; Goglio ore 6.30 del giorno successivo, poiché i viaggiatori dovranno pernottare a Bacco; S. Lorenzo ore 19.

Ritorno 7 Febbraio 1932: Mottarone parte ore 19; Macugnaga ore 18; Goglio ore 18.30; Cascata del Toce ore 18.30; S. Lorenzo ore 19; arriva a Gallarate ore 21.50; Busto A. ore 22.10; Legnano 22.18; Milano C. ore 22.53.

I biglietti speciali vengono posti in vendita alle stazioni di Milano C., Legnano, Busto A., e Gallarate a cominciare dalle ore 8 di stamane fino alle ore 18 del 5 corrente, ad eccezione di Milano C., ove la vendita continuerà fino alla partenza del treno. I biglietti per Macugnaga saranno posti in vendita dal 4 corrente.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

Il treno speciale sarà composto da un treno a motore e da un treno a vapore.

do, sporgemmo il capo e restammo attoniti, fulminati.

Noi non eravamo sulla vetta; essa appariva sopra le nubi, in faccia a noi, ad occidente, e una valle sembrava separarcene, coperta di brume. Chiamammo il capo sulle ginocchia e ci misero a restar in silenzio; ognuno pensava alla risoluzione di questo problema: raggiungere una vetta apparsa un istante, in un'altra valle, senza vedere la via d'ascensione.

E parte della nostra roba era stata lasciata al colle!

Mezz'ora dopo un altro grido, di gioia stavolta! Tutt'intorno erano le nebbie, solo davanti a noi si profilava una cresta che, con un vasto semicerchio, ci legava alla vetta. Quella che ci era sembrato una valle era in realtà una depressione del ghiaccio e noi eravamo sulla cresta terminale dell'Elbruz, a metri 5508.

Non potei frenarmi, appena rimessi gli sci, dall'accelerare continuamente l'andatura. Slezak ci seguiva a piedi, e meno di mezz'ora dopo calcavo cogli sci la vetta dell'Elbruz. Proprio in quello storico momento si ruppe un attacco e la funicella-pelle di foca servì ad aggiustarlo.

Le nubi danzavano la ridda attorno a noi e soltanto verso il nord potevamo intravedere un lembo di Russia, ma ci ricompensò la visione delle creste del monte. Quella meridionale, rocciosa, portava delle stalattiti di ghiaccio, orizzontali e incrostazioni, stranie, ammassi di conchiglie, si ergeva mirabile. L'ambiente era superbo.

Il finale fu travolgente. Cinquantaminiuti dalla vetta al Colle, quarantacinque dal colle al Priut. Era il trionfo dello sci.

E mentre noi, fuggendo le nubi alle nostre spalle sollevavamo veloci gli immensi pendii, sotto le due punte del Mingi-tau, in fronte, il Caucaso centrale schierava il suo esercito di cime alpine, coll'Ushiba, fuori dei ranghi come un capitano. (1)

La questione delle "guide vesuviane", verso la risoluzione?

Abbiamo messo al corrente i nostri lettori della questione delle guide vesuviane, una categoria privilegiata, che è riuscita ad imporre un vero e proprio pedaggio a tutti coloro, turisti stranieri o italiani e perfino ai soci della sezione napoletana del C. A. I. che, scesi dalla funicolare oppure saliti coi propri mezzi, intendevano visitare il cratere del classico vulcano.

L'ing. Carlo Ferraro, che in un esauriente articolo sul nostro giornale, tratte da competente l'annosa questione, ci informa che, durante un sopralluogo effettuato ai primi di gennaio scorso ebbe a constatare come fossero sorte altre guide, cosiddette notturne, non riconosciute da nessuno, le quali attendono il viandante verso Tarzanico, sulle nuove lave del 1929 ed in altri punti, e cercano di riscuotere le "scottate" adducendo un diritto dell'Osservatorio vesuviano.

Il colmo! Una vera piaga dilagante. Il nostro collaboratore si è affrettato ad informare il Presidente generale del C. A. I. riferendosi all'articolo nel settembre scorso pubblicato su *Lo Scarpone*.

S. E. l'on. Manaresi si è reso immediatamente ragione del deplorabile stato di cose ed ha interessato S. E. Castelli, alto Commissario per la Provincia di Napoli.

Possiamo ora annunciare che la tesi dell'ing. Ferraro e degli alpinisti partenopei per l'abolizione delle guide autorizzate sta per avere una benévola accoglienza da parte delle autorità locali del Vesuvio, poiché in questi ultimi giorni la pratica è stata rinviata all'Alto Commissario della provincia S. E. Castelli, con parere favorevole delle autorità di Pubblica Sicurezza di Resina, dopo indagini fatte sul posto.

Si può quindi prevedere fin da ora il pieno successo della campagna cui ha modestamente partecipato anche il nostro giornale nel buon senso stesso del turismo napoletano e nell'interesse di quanti intendono far metà delle loro escursioni il caratteristico Vesuvio.

Le condizioni in cui l'alpinismo locale deve svolgere la propria attività non sono certo delle più incoraggianti. Altre ben più importanti battaglie sono da vincere, prima fra tutte quella delle riduzioni ferroviarie, che altrimenti il movimento escursionistico napoletano non potrà mai raggiungere lo auspicato sviluppo.

Ci si fa notare, infatti che anche recentemente, in occasione dell'istituzione dei biglietti speciali invernali, il compartimento di Napoli ha soltanto istituito una percorrenza Napoli-Roccaraso con la riduzione individuale del 40 per cento, fra il sabato e la domenica. Eppure vi è un'infinità di altre mete per gli sciatori locali!

Il Duca d'Aosta socio onorario dello S.C. Monte Tricorno

S. A. R. il Duca d'Aosta si è degnato di accettare la nomina a socio onorario dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste. Il distintivo gli è stato consegnato dal Presidente, in occasione di una recente gita a Sappada.

S. A. R. ha formulato i migliori voti per la prosperità del sodalizio ed ha promesso di partecipare ad altre gite.

La prima ascensione invernale del Colle delle Grandes Jorasses

Domenica 17 gennaio, due soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, i signori Achille Calosso ed il pubblicista Guido Tonella, unitamente al sig. Alberto Coaz del Club Alpino Svizzero, hanno effettuato l'ascensione del Colle delle Grandes Jorasses (m. 2828), nella catena del Monte Bianco.

In realtà, secondo quanto dice il Tonella, si tratta di una ascensione compiuta quasi totalmente con gli sci. La via seguita dai tre alpinisti non differisce in nulla dall'itinerario estivo percorso da coloro che hanno toccato questo aereo balcone della gita Jorasses-Rochefort. Dalla valle dell'Arve, la piccola comitiva raggiunge in poco meno di 1 ora attraverso il Lavancher, la sponda destra della Mer de Glace. Il dorso del ghiacciaio venne percorso in scivolo al buco di Leschaux, arrivando sul far della notte all'omonimo rifugio, a 2500 metri.

I tre ripartirono nelle prime ore del mattino e la luce del giorno li sorprese tardi, quando già erano in cima al bocco di Leschaux, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gigante - venne lasciato il terreno noto, dirigendosi a sinistra, in direzione del serotino, cioè del ghiacciaio del Mont Mallet, al piano delle Périades - fantastica melatura di pinnacoli rossastri attraverso la quale spunta la sagoma del Dent de la Gig

Il giro della Diavolezza da St. Moritz (Engadina)

Classica gita, completa, grandiosa per il panorama ed assai frequentata.

Cartografia. — Oberengadin (Alba Bernina) Skitourkarte - Aerovue 4:50.000, ed. Kartog. Verlag Conzett e Huber, Zuerich, Frs. 4,50 oppure Oberengadin und Bernina, 1:50.000, Skitourkarte - Geographischer Kartenverlag Kiemerly und Frey - Bern.

Carattere della gita. — Sci-Alpinistica, per sciatori buoni, specialmente per le ripide discese dal Rif. Diavolezza alla Vadret da Pers, e dal canale dell'Isola Pers al Ghiacciaio del Morteratsch.

Percorsi. — Valanghe o slavine nel primo tratto di salita, subito dopo la stazione di Berninahäuser; subito dopo il colletto che immette sull'alluvione montana a Las Arias, il tratto sotto la Fuorcia Diavolezza, e nel canale dell'Isola Pers.

Miglior epoca di effettuazione. — Da Novembre a tutto Aprile; meglio a stagione avanzata. Ottimo il momento attuale.

Equipaggiamento. — Alta montagna indispensabile le pelli di foca, utili i coltelli Bilgieri, prudenziale la corda, inutile la piccozza.

Vetovigliamento. — Coloro che viaggiano in ferrovia possono pranzare la sera del sabato a St. Moritz ed in treno al ritorno; quindi occorre una sola colazione al sacco, evitabile se si intende usufruire dei viveri del Rif. Diavolezza.

Località e modo di approcio. — Col treno: da Milano a Sondrio e poi a Tirano, dove ha inizio la ferrovia del Bernina, che attraversando il Passo a m. 3252, scende in Engadina, toccando Berninahäuser, Stazione Morteratsch, Pontresina, Stazione Muttas Murazj, Celerina, St. Moritz.

Orario ferroviario. — Andata: partenza da Milano ore 10.20, arrivo a Sondrio » 12.54, partenza da Sondrio » 13.05, arrivo a Tirano » 13.49, partenza da Tirano » 14.05, arrivo a St. Moritz » 16.59.

Ritorno: part. da Morteratsch ore 14.07-16.58, arrivo a Tirano » 16.38-19.26, partenza da Tirano » 16.50-19.45, arrivo a Sondrio » 17.33-20.33, partenza da Sondrio » 17.50-20.42, arrivo a Milano » 20.37-23.50.

Costo del viaggio. — Biglietto speciale con riduzione andata e ritorno, in III Classe L. 100.

Orario automobilistico. — Andata: partenza da Milano ore 16.00, arrivo a Colico » 19.30, cena, partenza » 19.30, arrivo alla Frontiera » 20.30, partenza » 21.00, arrivo a St. Moritz » 22.00.

Ritorno: partenza da St. Moritz ore 17.00, arrivo alla Frontiera » 18.00, partenza » 18.20, arrivo a Colico » 19.30, cena, partenza » 20.30, arrivo a Milano » 22.30.

Chilometri: Milano-Colico Km. 94, Colico-Frontiera » 37, Frontiera-St. Moritz » 39.

Frontiere. — Col treno si passa la frontiera poco dopo la stazione di Madonna di Tirano.

Con l'auto a Villa di Chiavenna, dove bisogna transitare prima delle ore 22.

Diritto d'entrata svizzero per la macchina Frs. 2.— se si passa prima della 19; Frs. 3.— dalle 19 alle 22.

Pernottamento. — Consigliabile a St. Moritz, la celeberrima stazione invernale ed estiva dell'Engadina. Alberghi per tutti i gusti e di tutti i prezzi. Raccomandiamo l'Albergo a mezzogiorno, ottimo sotto tutti i rapporti, dove ai nostri lettori viene praticata la pensione al prezzo di Frs. 17.—.

Ferrovia del Bernina.

Orari comodi per la gita: partenza da St. Moritz ore 8.25, arrivo a Berninahäuser » 9.09, partenza da St. Moritz ore 13.49, arrivo a St. Moritz » 14.23.

Per chi vuol rientrare direttamente in Italia: part. Staz. Morteratsch ore 14.07-16.58, arrivo a Tirano » 16.38-19.26.

Costo del biglietto circolare: St. Moritz-Berninahäuser con ritorno Morteratsch-St. Moritz, Frs. 6,30.

Itinerario di salita. — Arrivati col treno alla stazione di Berninahäuser (m. 2046) si inizia la marcia sciistica, puntando in direzione del Passo del Bernina, ma salendo i pendii di destra.

Attraversarsi una linea telefonica, e gersi in basso il bacino del Passo del Bernina con il Lago Bianco, l'Ospizio e la Stazione di St. Moritz.

A questo tratto un poco sassoso, segue una traversata di costa su di un ripido pendio (pericolo di slavine), e si imbecca un ampio vallone (sul fondo il Lago della Diavolezza) che si risale, mantenendosi in alto a destra (ovest) ove talvolta affiorano delle rocce (le tracce di discesa svizzero sul fondo del vallone).

Giunti alla testata si piega a sinistra (sud) verso la dominante punta rocciosa della Diavolezza.

Quando si è sotto le rocce di questa punta, si vede salire un grande e lungo, nevoso piano inclinato: è la vedretta della Diavolezza che con percorsi onirici, deve essere attraversata per giungere alla fine; piegando leggermente a destra ad un grande paio, lontano pochi metri dal Rifugio Diavolezza (m. 2974) costruito alla Fuorcia Diavolezza, in una posizione di incomparabile classica bellezza.

Ore 2.30 dalla Stazione di Berninahäuser. Panorama. — Da sinistra a destra: i rocciosi Piz Trovat e Piz d'Arias (m. 3151 e 3364), poi il bianco cupolezzato sul fondo del vallone, Fuorcia Pers-Palù (m. 3463), i celeberrimi Piz Palù col nevoso costolone che permette una celebrata ascensione sciistica, e le tre celebri creste: quella alla punta E (m. 3889) raramente salita, la Bomulleratz alla punta ovest (m. 3912) la più difficile e pericolosa, per salti di ghiaccio superiori, e la cresta alla Punta Ovest (m. 3825).

Segue la Fuorcia Bellavista (3684) facilmente raggiungibile con gli sci dal versante italiano per il Ghiacciaio di Fellaria superiore, le frangite del Bellavista (m. 3797 - 3890 - 3912) che nascono parte dello Zapp (m. 3998), il Piz d'Argent (m. 3941) e l'ardita Crasta Guzza (m. 3868) a cui segue la Fuorcia Crasta Guzza, dove sorge il Rifugio Marco Rosa della sezione di Sondrio del C.A.I. (m. 3595).

La spalla del Bernina, lungo la quale si svolge il consueto itinerario italiano di salita, l'essile cresta terminale e la vetta del Bernina (m. 4052) col vicinissimo Pizzo Bianco (m. 3998) dal quale scende la difficilissima cresta nord, ed infine la Fuorcia Prievlusa (m. 3452), il Piz Prievlusa (m. 3619), il Piz Morteratsch (m. 3751) che ricorda il Pizler dal passo dello Stelvio, la Fuorcia Boval (m. 3400) ed il Piz Boval (m. 3084).

In basso, oltre il ghiacciaio del Morteratsch, un poco in alto sulla sponda sinistra la capanna Boval.

Itinerario di discesa. — Si può ripetere l'itinerario della salita, ma per compiere il giro vero bisogna scendere prima sulla Vadret da Pers.

Si punta verso il Piz Palù e con qualche giravolta si scende, per fare poi un deciso dietro front per raggiungere il fondo. Si scavalca la morena e si è sul ghiacciaio, che si attraversa con un tratto piano e poi in lieve discesa, per portarsi alla sinistra dell'Isola Pers (segnale indicatore sul culmine dell'isolotto roccioso).

Absolutamente non bisogna cercare di scendere alla destra, per non finire in una grande ed intricata scerata.

Alla sinistra invece scende un ripidissimo canale, che si deve percorrere con numerosissime serpentine (pericolo di slavine).

Si raggiunge così il ghiacciaio del Morteratsch, si gira a sinistra la grande scerata, e poco dopo si lasciano la sinistra le eventuali piste che attraversano il ghiacciaio dirigendosi alla Bovalhuetta, e si divalla con una lunga e bellissima scivolata.

Dopo un lungo tratto si piega a destra, verso la morena (crepacchi), che si segue per un breve tratto, per górtarsi nuovamente sul nevoso scivolo, per scendere un'altra scivolata.

La coda del ghiacciaio si scende con qualche serpentina, perché il pendio si è fatto più ripido, e poi quando si è sul terreno si segue il tracciato di una mulattiera, ancora veloce, che alla fine porta in piano alla stazione del Morteratsch (m. 1980). Ore 1/2.

Tabella oraria di marcia. partenza da Berninahäuser ore 9.30, arrivo alla Diavolezza » 12.00, partenza dalla Diavolezza » 12.30, oppure » 14.00, arrivo alla Staz. Morteratsch » 14.20, oppure » 15.30.

Discesa del Corviglia. — Coloro che scendono velocemente dalla Diavolezza e sotto a St. Moritz nel pomeriggio presto, possono ancora salire in funicolare alla Capanna del Corviglia, guadagnando i 700 metri di dislivello in 9 minuti. Con neve buona la discesa è bellissima. Il costo della salita è di Frs. 6,30.

Dott. SILVIO SAGLIO.

Un costruttore di... montagne

I numerosi escursionisti e sciatori che hanno avuto occasione di sostare qualche minuto nella stazione ferroviaria di Lecco avranno certamente rilevato il grande plastico della zona delle Grigne che fa bella mostra di sé in una delle sale della stazione.

La riproduzione topografica in rilievo è delle più perfette: la proporzione delle varie altitudini è accuratissima e col grande plastico si ha una visione generale ed efficace del popolare gruppo montano, tanto caro specialmente agli alpinisti milanesi.

Autore del lavoro è il cav. uff. Nicola Rossi, un vero artista del genere, appassionato studioso e lavoratore tenace e comitato assai più che a ormai specializzato nel ramo che richiede una fatica non comune ed anche un vero senso d'arte.

Abbiamo fatto una visita nei laboratori di questo geniale costruttore di... montagne a Milano ed abbiamo avuto così occasione d'ammirare la fabbrica preparata nella grande sala plastica del Colle dei Sestriere con la modernissima funivia.

L'impianto segue esattamente il profilo dei colle coll'Alpette e la zona circostante; la dimensione del plastico sarà di 36 metri quadrati; la funivia verrà riprodotta in ogni più minuto particolare.

Il cav. Rossi fece anzitutto un sopralluogo nella magnifica ed incantevole zona di sport invernale, ed il suo lavoro si svolge, oltreché sulla scorta dei dati forniti dalle carte topografiche anche col più preziosissimo materiale che lui ed i suoi collaboratori hanno ripreso sul posto.

Il plastico del Sestriere verrà pure riprodotto in modelli più ridotti e figurerà nei luoghi più appropriati per un'adeguata propaganda.

Così chi ancora non ha potuto ammirare l'opera un'idea mediante l'opera meticolosa e geniale del cav. Rossi, nostro fedele amico, che con uno slancio ed una costanza veramente ammirevoli ha saputo fare del suo studio topografico il primo del genere in Italia, ammirazione in tutti i campi grande ammirazione.

L'industria del Rossi, infatti, ha estese applicazioni, toccando i seguenti principali rami: agricoltura, industria edilizia, turismo e propaganda; insegnamento in genere speciale, professionale; elettrificazione, idrografia, topografia dei porti marittimi ed industriali ed infine carte topografiche in genere, a colori, prospettive, a carattere plastico.

La nostra ultima grande guerra il Rossi preparò plastici sui quali venivano poi studiate le preparazioni tattiche: fra di essi degno di speciale rilievo quello della frontiera Nord, rappresentata da un grande plastico con una superficie di ben 70 metri quadrati, che gli valse dagli alti Comandi distinzioni ed avanzamenti.

Anche le scari di Enti turistici, difficilmente sono sprovvisti di plastici perché questi, ricavati dalle carte topografiche ed eseguiti a perfetta regola d'arte, danno immediatamente la vera visione di un dato gruppo, vallata o regione. Vedi, ad esempio, il plastico delle Grigne e poi ancora la Vallina, le Prealpi lombarde, i laghi Lombardi, ecc.

E' diffuso il pregiudizio che i plastici non possano essere alla portata di tutti, mentre esistono edizioni plastigrafiche di carattere turistico economico. Comunque è sommarmente utile e di grande interesse per tutti gli escursionisti ed alpinisti, le carte topografiche e non ne manchi mai. Il nostro Istituto Geografico Militare produce edizioni che possono rispondere a qualsiasi esigenza. Ed in proposito basterà accennare alla nuova edizione al 50 mila, a colori, per rendersene parso. Il cav. Rossi è appassionato cartografo, cura e regge un grandioso deposito di tutte le edizioni dell'Istituto stesso ed è a disposizione di chiunque desiderasse consigli ed informazioni.

In questo campo, purtroppo, dobbiamo notare come gli escursionisti nostrani trovino alquanto indietro nei confronti dei loro colleghi esteri. E ciò non per difetto di edizioni appropriate e di guide, ma perché non è ancora entrato nella mentalità dei nostri alpinisti il sommo vantaggio che potrebbero ricavare da un maggiore uso di carte topografiche. Quante volte è capitato di sentirsi chiedere, all'arrivo su di una vetta, anche delle più frequentate, come si chiamasse la tale e la tal'altra cima, oppure la valle che si vedeva vicina o la catena di monti che laggiù incorniciava tutto un meraviglioso panorama? Eppure la semplice consultazione di una cartina avrebbe dato risposta esauriente. Basterebbe che ne fossero muniti i direttori di gita o gli organizzatori, ma anche qui, nove volte su dieci, è da riscontrare l'assenza assoluta di questo prezioso ausilio durante qualsiasi ascensione o gita.

Occorre insomma che i nostri «scarpone» portino un po' più di spirito di indagine e non si accontentino soltanto di aver fatto una bella escursione per sé stessa, ma siano anche soddisfatti per aver seguito un'interessante ascensione. Non si debbono lamentare gravi incidenti all'indietro di qualche rotture di attacchi, di perdite e di rotture di bastoncini, e di qualche grafatura dovuta ai cespugli, alle piante ed anche al filo di ferro spinato.

Vincitore della gara risultò il valsesinese Casarù, seguito da Antonio (8), Arrigoni (8), Gliberti (4), Longoni (5), Sartorelli Cesare (6), Compagnoni (7), Masok (8), Bolioni (9), Berti (10), Lucini (11), Soriani (12), Marnati (13), Risari (14).

La classifica per squadra per il Trofeo Pinto diede il risultato seguente:

1. Valsassina; 2. Sci Club Bormio; 3. Sci Club Gandino; 4. Sci Club Soriano; 5. Sci Club Zelbio; 6. Società Escursionisti Milanesi (1.a delle squadre cittadine); 7. Sci Club Lecco; 8. Sci Club Como (1.a squadra).

Nota l'omogeneità ed il buon piazzamento della SEM, composta di elementi che si trovarono a disagio, specialmente nell'ultimo tratto, quando si cominciò a scendere sulla sponda, esercizio non abituale per le squadre cittadine.

SCIONIX RIDUCE A METÀ LA FATICA DELLO SCIATORE

SCI CLUB BORMIO

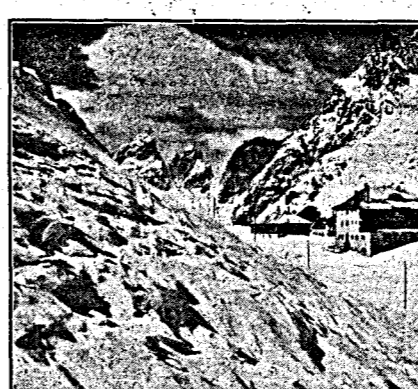
SCIATORI! adottate gli attacchi Lyskamm Patent

Un originale programma di escursioni nelle Dolomiti

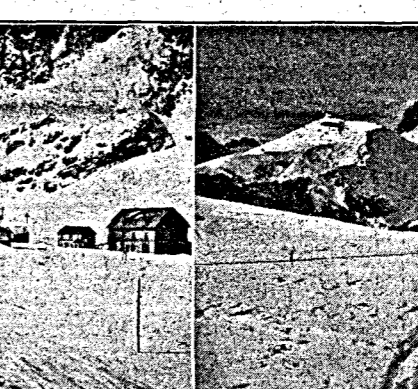
Fra le varie iniziative che i Comitati di soggiorno, gli alberghi, gli Sci club, ecc. prendono in questo periodo di stagione per favorire l'affluenza degli sciatori nelle varie località, merita di essere segnalata quella che, a Canazei di Fassa, ha ideato il sig. Franco Dezulian — che i lettori di Lo Scarpone già conoscono attraverso i suoi interessanti articoli di carattere tecnico — diretto dagli Alberghi Maria. Il programma del Dezulian ha questa originalità: che solleva il partecipante da ogni e qualsiasi preoccupazione di itinerario, organizzatorio e logistico,

il Dezulian ha approntato un programma comprendente escursioni invernali con gli sci, della durata di 10 giorni (spesa complessiva per il rel.) ma esso possono essere anche più brevi: 8 giorni (L. 320), 5 giorni (L. 205), 3 giorni (L. 150). Nella spesa sono compresi i pasti, la camera, la percentuale, le tasse ed il riscaldamento; il compenso alla guida che accompagnerà in ogni escursione; il trasporto in autovettura chiusa, qualora questo fosse necessario per una miglior riuscita di una qualche escursione.

Considerando, ad esempio, un soggiorno di 10 giorni nella zona di Canazei, esso può portare lo sciatore ad attraversare cinque dei gruppi dolomitici più celebrati (Cannaaccio, Sassolungo, Sella, Marmolada e Mrazzoli); a superare otto passi dolomitici sopra i duemila metri (Principi, Antermoia, Sella, Gardena, Campolongo, Pordoi, Fedaja, e Contrin); a dominare due volte i 5000 metri, colla scalata della Cima Boè (metri 3132) e della vetta della Marmolada (m. 3360); a pernottare tre volte sopra i 2000 metri, e precisamente:



Passo Pordoi



Il Gruppo del Sassolungo

schiodendogli, d'altra parte, nel miglior modo, la possibilità di completi ed incomparabili godimenti nelle alte zone della Val di Fassa (Leccia), a superare otto passi dolomitici sopra i duemila metri (Principi, Antermoia, Sella, Gardena, Campolongo, Pordoi, Fedaja, e Contrin); a dominare due volte i 5000 metri, colla scalata della Cima Boè (metri 3132) e della vetta della Marmolada (m. 3360); a pernottare tre volte sopra i 2000 metri, e precisamente:

col normali mezzi di comunicazione, per Ora-Predazzo-Canazei (km. 64), essendo chiusi, a cagione di neve, gli altri passi dolomitici. Dalla stazione ferroviaria di Ora l'albergo provvede anche a prelevare gli escursionisti con vetture proprie a prezzi modicissimi. Vengono pure tenuti dei corsi di sci per principianti, che possono aver inizio in qualsiasi momento. Direttore dei corsi è il sig. Lathar Gröbner, specializzato nella tecnica su terreno a fortissime pendenze.

L'attività sciatoria dei soci della S.E.M.

Notevole l'attività sciatoria dell'azienda e benemerita Società Escursionisti Milanesi.

Il 3 gennaio una trentina di soci raggiungeva la vetta della Domolicon, partita da Caviviera e scendendo per la Capanna Mautino e la Via delle Paline a Bousson ed a Cesana.

La successiva domenica un altro gruppo compiva interessantissime salite sciatorie in Engadina, al Piz Muragl.

Il 17 corrente un'altra comitiva faceva il giro della Diavolezza, e domenica scorsa altri svolsero la loro attività sciatoria nel Vallone Gimont, al Col Gimont ed al Col Saurel.

Oramai, grazie alle facilitazioni ferroviarie ed alle comodità automobilistiche, queste gite vengono effettuate a piccoli gruppi ed all'improvviso, ed è interessante osservarne la conclusione ogni venerdì ed il formarsi delle piccole comitive che, indipendenti una dall'altra, percorrono le Alpi in tutti i sensi ed in tutte le stagioni. Non la grossa gita, con mete banali ma lo sciamare proficuo ed utile in lunghe ed interessanti ascensioni per i nevosi e tersi campi.

Notiziario

Una nuova bella mulattiera, che porta dalla Bocchetta di Stavelle al Monte Rubello, nel Biellese, detto il S. Bernardo di Trivero, su cui fu infranta la resistenza dall'eretico Fra Dolcino nel 1307, sta per essere definitivamente ultimata. Gli industriali traversati cav. Marjo ed Ermengildo Zegna ne faranno completare i lavori non appena il disgelo lo permetterà, lavori che sono già molto avanzati.

Un altro furto in un rifugio alpino. — Audaci ladri sono saliti la notte del 22 gennaio scorso sulla cima del Monte Finocchio in Val Lagarina ed hanno fatto saltare la porta d'ingresso della capanna Fratelli Filzi, introdotti nei locali, hanno messo tutto a soqquadro, asportando la biancheria, i generi alimentari e le bottiglie che vi si trovavano depositati. I ladri sono riusciti a far perdere le loro tracce.

SCIATORI! Provate il nuovo attacco per Sci "ITALIANISIMO", brevetto "Angelo Redo".

SAN BERNARDINO Svizzera - Grigioni - 1626 m. s. m. A 4 ore da Milano - Strada aperta per automobili private - Auto-postale da Mesocco a San Bernardino in 50 minuti - Biglietti sportivi Chiasso - San Bernardino per 3 giorni (Natale 5 giorni) - Luogo ideale per sciatori - Ottime condizioni della neve - Sole HOTEL BROCCO & POSTE

Sciatori!!! I vostri acquisti fateli da Polari Merce ottima - Prezzi miti Sartoria sportiva "Tutto per lo Sport" Via Torino, 52 - Tel. 87-084

I classici SCI PERSENICO vengono fabbricati in legno HICHORY e FRASSINO delle migliori qualità, per TUTTE LE OCCORRENZE DELLO SPORT BIANCO Prima di fare degli acquisti chiedete il nuovo prezzario n. 19 Attacchi Bastoni Slitte Bobsleigh Accessori vari Soc. An. R. PERSENICO & C. - Chiavenna PRIMA FABBRICA ITALIANA SCI - RACCHETTE TENNIS - ARTICOLI SPORT

A proposito di una monografia sciistica

Riceviamo in data 14 gennaio u. s. e doverosamente pubblichiamo: Signor Direttore,

E per amore del vero, ed innanzi tutto col solo e preciso scopo d'esser con questa mia utile a tutti gli appassionati dell'alpinismo ed agli amanti delle nostre prealpi.

Nell'ultimo numero del Vostro simpatico e ben fatto quindicinale appariva, nella seconda pagina, l'immane monografia sciistica, a riguardo di quella preziosa opera di collaborazione che l'Eng. Sig. Dr. Silvio Saglio con perseveranza lodevole redige ad utilità dell'alpinismo italiano.

Non so per qual ragione, ma credo per smania o dimenticanza dello autore, nel «Cenni bibliografici» della monografia non risulta nessuna guida utile per la Zona; tengo a far notare che per iniziativa della F.I.E. si ebbe in data non troppo remota, la pubblicazione di due utili e complete descrizioni di itinerari per la salita di quella preziosa opera di collaborazione che l'Eng. Sig. Dr. Silvio Saglio con perseveranza lodevole redige ad utilità dell'alpinismo italiano.

A cura dello stesso Ente Nazionale furono anche in dette località rinnovate e fatte le relative nuove segnalazioni e posti preziosi cartelli indicatori det. T. C. I.

In quanto alla salita per l'itinerario della Costa di Mason faccio notare che io e i miei amici abbiamo effettuato questo percorso in unione anche a soci della S.E.M. in occasione del Trofeo Guarnieri e trovato l'itinerario, esposto a mezza giornata, più veloce e meno di atteso accesso nella stagione invernale, essendo spoglio di neve fin quasi alle Bate Mason anche nel pieno dell'inverno, tanto che i valligiani della Valsassina preferiscono tale via.

La disputa del Trofeo Pinto

Domenica scorsa, 24 gennaio, si è svolto al Pian del Tivano il Trofeo Pinto.

Magrado la scarsità della neve la Società organizzatrice ha potuto tracciare un percorso che dal Pian del Tivano, per il Pian di Nasso, si dirigeva a toccare il M. Bolleone, per ritornare poi lungo la ripidissima e boschiva Val Ombria. Percorso ottimo nel primo tratto, ma difficilissimo e «valligiano» nella parte finale. D'altronde non si poteva far di meglio, a causa dell'elemento primo troppo scarso.

Il buon Binaghi può essere contento della sua manifestazione, anche perché coronata da un bellissimo sole. La neve fu trovata scarsa, ma buona.

Non si debbono lamentare gravi incidenti all'indietro di qualche rotture di attacchi, di perdite e di rotture di bastoncini, e di qualche grafatura dovuta ai cespugli, alle piante ed anche al filo di ferro spinato.

Vincitore della gara risultò il valsesinese Casarù, seguito da Antonio (8), Arrigoni (8), Gliberti (4), Longoni (5), Sartorelli Cesare (6), Compagnoni (7), Masok (8), Bolioni (9), Berti (10), Lucini (11), Soriani (12), Marnati (13), Risari (14).

La classifica per squadra per il Trofeo Pinto diede il risultato seguente:

1. Valsassina; 2. Sci Club Bormio; 3. Sci Club Gandino; 4. Sci Club Soriano; 5. Sci Club Zelbio; 6. Società Escursionisti Milanesi (1.a delle squadre cittadine); 7. Sci Club Lecco; 8. Sci Club Como (1.a squadra).

Avventura di Capodanno

L'ultima settimana del passato dicembre, mi trovavo al freddo acutissimo delle Alpi Cozie (18° sotto zero), a dimenticare per qualche giorno, il rumore, la crisi, le febbri e le noie della città. Anzi, perché l'oblio d'ogni cosa fosse proprio totale, mi feci sorprendere dal nuovo anno sprofondato in un sonno duro.

Non vidi dunque il trapasso; ma intanto la mattina ero là in piedi fresco e riposato, pronto a salire lo spartiacque Dora-Chisone.

Il paese era incantato dall'inverno, ed era deserto e silenzioso allorché lasciavo il fondo valle. Incamminandomi verso l'alto, la solitudine si fece anche più perfetta.

Gli sci, strisciando scorrendo, variavano di suono col variare della neve. Tutta la montagna era di una straordinaria lucidità.

Dopo aver navigato in tal modo per alcune ore, verso mezzogiorno mi trovavo alla discesa sul versante meridionale del Monte Fraiteve, dove il sottoposto vallonecello di Baucet si offriva con ondulazioni seriche di neve appena caduta, sulla quale era facile imprimere una funga traccia tutto ingegno di curve e sterzate.

Ma, come m'ebbi lasciato a dietro un bel pezzo di quella discesa, larghe chiazze, che accusavano terreno scoperto e indurito dal gelo, cominciarono ad apparire. Allora dissi a me stesso: « Voghiamo andare a trovare la neve farinosa della pignone a nord di Champlas Ségulin? »

E, voltate le frecce di legno a mezza costa, presi a remigare orle con i bastoncini, finché non mi trovai nuovamente a letto degli sci in una corsa celere e leggera.

Seguivo le pendici di Costa Baucet, uno dei tanti speroni che scendono a sud-ovest del Fraiteve.

La neve vi era scarsa ma di primissima qualità, uniforme, asciutta, e assai trattabile, da passarsela tutta in santa pace.

Quanto a me, avendo provato il maggior diletto di questo mondo, non mi sentivo più un uomo solo, ma un essere ormai immensamente felice, col cielo, col sole, con tutta la natura circostante. Come le montagne che mi attorniano, io mi trovavo immerso nella luce, ambiente fino a sostanzialmente.

Ero, insomma, un uomo saturo di felicità elementare.

Giungendo infine a Costa Baucet, giunsi sulla vista delle Granges des Alpes.

Queste si presentano a guisa di ondate di neve su cui sventolavano sparsi gruppi di baite, come tanti paesaggi da presepio.

Il giorno era, come ho detto, di una suprema serenità, e la neve di una galanteria deliziosa: si scivolava sul velluto.

Che silenzio, che incanto, che pace! Tutto era soffice e puro.

La faccia appena sfiorata dal vento, ormai io non ascoltavo più che il mormorio sommesso degli sci, quando, d'improvviso, la sagoma biforcata di un'aquila in volo apparve sopra di me.

Era una magnifica aquila reale. Con ruote calanti essa s'avvicinava rapidamente alla terra.

Mentre riflettevo se non stavo per correre un'avventura, l'aquila sfrecciò in basso, a piombo, come se s'affondasse nella terra. Allora udii un grido dal timbro lacerante, e immaginai subito la fulminea tragedia.

Non pensai a gridare; ma fissato, in un lampo, un punto adatto del terreno, feci un sterzato di fianco e m'arrestai senza rumore.

Ero capitato a ridosso di un poggiato di qualche metro; e stavo là bocconi sulla neve, da dove potevo vedere non visto.

Attento. Ecce! Non dovei restar qui, ma resto lo stesso. Trattengo il respiro.

Sulle prime non vidi, trenta passi sotto di me, che dalla neve sembrava violentemente di rosso, e il rapace in posa belluina con le grandi ali aperte su la preda. Solo dopo ch'ebbe chiuso l'ali m'apparve alla vista qualcosa di grigio, di sfatto, di martirizzato: il cadavere della lepre sotto gli artigli dell'aquila.

Questo dava in gridi ansimanti; e il suo rostro cadeva rapido, preciso come un meccanismo, sul corpo della vittima. Cinfi di pelli volavano da ogni parte. Poi udii il securo rumore prodotto dalla vetiginosa punta del becco penetrante nelle carni.

Allora voltai via la faccia, cercando intorno una più pacifica visione del mondo.

Il sole decembrino era basso all'orizzonte, ma splendeva giallo e giubilante. A destra, si vedeva una strada militare imbucarsi in una galleria e, sopra di essa, un rilievo roccioso in forma di sperone con qualche macchia di neve. Li accanto, un pino abbattuto stava sospeso con le radici giallastre in alto e sotto, a sinistra, erano visibili le lucide tracce lasciate da una slitta sul fondo del sentiero di Champlas du Col.

Più in basso, sul tappeto di neve, una serie di piccole piste giungeva fino al valico di un torrentello gelato. Due orme nella neve poi una, ancora due, poi una e così via. Era possibile ricostruire la scena.

Era la lepre uscita dalla buca sottostante in cerca di cibo: ecco che si spinge a saltelli sul pendio nevoso del pascolo. A un tratto ode uno spaventoso batter d'ali e un terrore folle, la prende. Il suo piccolo cuore si mette a battere come un uccellino preso nella rete. Creatura di carne tremante e fragile, infinitamente disarmata, cerca un qualunque scampo nella fuga. Ma

già l'aquila le è sopra col becco adunco, con gli artigli, con le ali, stridendo sordamente. Colpita alla nuca, la bestiola procomba con le zampe tese in avanti, immobile per sempre.

Povera piccola: è toccata a te, questa volta!

Frattanto il grande maledetto uccello, ormai sazio, volgeva intorno la fosca maschera grifagna, facendo ruotare l'occhio tondo e selvaggio. Dopo l'orribile festino, si frotta il gran becco adunco nella neve. A un certo punto si mise a mangiare perfino la neve imbevuta di sangue.

Era troppo. Sentii un piccolo brivido corrermi per le vene, e balzai in piedi, agitando minacciosamente le racchette, come zaggie pronte a colpire.

Allora il rapace mandò un rauco suono, e balzò in alto diritto, nero, con le ali aperte in tutta la loro larghezza, facendo un rumore di remi.

Con gli occhi in aria, non potei a meno di ammirare quel suo superbo remigare. Il rosso sulla neve era una macchia che presto si sarebbe cancellata.

Però gli altri segni del misfatto non sarebbero spariti tanto presto: benché non restassero là, miseri moncherini, che due zampe feltrate da uno strato quasi bianco di pelli, un frammento di colonna vertebrale, il giunco nerastro della ventrella, e i ciuffi di pelli sparsi attorno il gran numero. La testa era stata asportata come un feroce trofeo.

Così la vista di quei poveri resti mi indignò ancora la mia parte; e, abbandonando il luogo, un germoglio d'idea veniva spuntando nella mia mente. Forse per la prima volta.

Per domenica prossima, 7 corr. è in programma l'ascensione del M. Dornilou (m. 2300), con pernottamento a Claviers. Discesa alla Capanna Mautino-Cesana-Oulx. Riservata solo a « buoni sciatori », e limitata a 20 partecipanti. Spesa L. 80, comprendente viaggio ed alloggio.

Un'altra gita scilistica è indetta per l'11-14 corrente in Val di Rhêmes. Durante tale gita sarà raggiunto Rhêmes S. Georges (m. 1171) Notre Dame (m. 1725), poi il Rifugio Benevolo (m. 2300). Saranno effettuate ascensioni sulle vette circostanti. La stazione ferroviaria d'approccio è Villanova Baltea (Aosta). La spesa individuale è prevista in L. 185 per i soci, comprendente viaggio in ferrovia, trasporto, pernottamento e caffelatte. Rhêmes Notre Dame, minestrà, caffè e pernottamento del giorno 13, caffè al mattino e minestrà e caffè e pernottamento la sera del 13, caffè del 14 al rifugio e colazione a Rhêmes. Nell'importo è compreso il pane per i pasti al sacco. Le iscrizioni sono limitate a 12 persone e si chiuderanno il 5 corrente.

Come negli scorsi anni, lo stesso Sci Club organizza al Motiarone per ogni giovedì, dei corsi di sci per signore e bambini, diretti da un abile maestro istruttore.

Il passaggio delle consegne a Varese. — In occasione della celebrazione del centenario della fondazione di questa sezione, avvenuta nel scorso maggio, il Presidente sezione e socio fondatore, avv. comm. Giulio Moroni, aveva fatto presente a S. E. Manaresi la sua determinazione di lasciare la carica, tenuta ormai da molti anni, il Presidente generale del C. A. I. di retto, e trasferite le consegne a Moroni con telegramma in data 18 gennaio u. s., mentre esprimeva all'avv. Moroni il suo compiacimento per l'opera data in tanti anni alla Sezione varensina, gli presentava i suoi ringraziamenti e partecipava di aver chiesto a succedergli, in qualità di presidente della Sezione, avv. Antonio Lanzavecchia, ex-ufficiale degli Alpini durante la guerra e forte ed altissimo alpinista e sciatore.

La Sezione di Schio assorbe la Soc. Alp. Val Leogra. — In una riunione tenuta al Palazzo del Littorio, a Schio, la presidenza ed i soci della Sezione Agnola di Leogra, si sono costituiti all'opportunità di fondere le forze alpinistiche scielensi, sono venuti nella determinazione di unire il loro sodalizio alla Sezione di Schio del Club Alpino Italiano, nella cui presidenza verranno chiamati a far parte la maggioranza dell'attuale Consiglio direttivo della Val Leogra. L'auspicata fusione non potrà non dare buoni frutti e servire a dovere per la propaganda del movimento alpinistico-escursionistico nella zona.

Il Calendario della sottosezione di Codroipo. — Si è svolta nei giorni scorsi una riunione del Consiglio di questa sottosezione. Dopo una chiara relazione dell'attività svolta durante l'anno decorso, è stato formato il calendario per l'anno corrente, come segue: 7 febbraio a Tarvisio gita sociale invernale nell'occasione dell'adunata sciatoria dopolavoristica delle Tre Venezie e dell'Emilia; 28 febbraio località da destinarsi (facoltativa); 13 marzo località da destinarsi (facoltativa); 29 Aprile a Sella Nevea gita sociale, nell'occasione della gara internazionale di discesa; 30-31 luglio escursione su località da destinarsi; Agosto campeggio; 10 Settembre escursione da destinarsi.

L'attività della Sezione venticintra. (N.C.) — Il presidente della Sezione, dott. L. Pezzotti, ha inviato in questi giorni a tutti i Soci un foglio che è un po' il riassunto dell'attività degli alpinisti venticintri e il programma del lavoro da svolgere durante la stagione invernale, programma tanto più attraente in quanto si è venuta solo ora delineando la speciale funzione del C. A. I. in seno all'organizzazione dei gruppi sciatori.

Tra i fatti recenti, da ricordare l'inaugurazione del sentiero crociolato Campogrosso-Gazza, mirabile per ardità concezione ed orrida bellezza; tra le anticipazioni l'annuncio della guida di tutti i Soci, un libro di Melegnello, di prossima pubblicazione.

Per l'attività invernale, l'istituzione del gruppo Sciatori diretto dall'ing. M. Meneghetti e del Corso Sciatori, diretto da F. Cecon, valoroso ufficiale degli Alpini e generoso atleta del lo sci.

L'annuale manifestazione della Befana in Val Gardena, voluta ed organizzata dagli Alpinisti Venticintri, avrà luogo la prima domenica del corrente mese e comprenderà la distribuzione dei soliti 100 pacchi ai bimbi poveri e di lì la disputa delle Coppe « Vincerà » e « Principe di Piemonte » per Balilla e Avanguardisti dell'Alto Adige.

Particolarmente interessante il programma della attività sciatoria che comprende gite alpinistiche e corsi sciatori.

Tra le nuove ascensioni nel Gruppo delle Piccole Dolomiti da ricordare, assieme al nome del Capo cordata, le

Come Guido Rey giudica il "Monte Rosa"

Il successo dell'ultima opera di Eugenio Fasana: il "Monte Rosa" è stato dei più soddisfatti, malgrado la crisi che colpisce in modo particolare l'attività libraria. Anche attraverso le combinazioni di *Lo Scarpone* numerosi abbonati hanno apprezzato l'eccezionale scelta per riciclare la loro biblioteca di questo interessante volume. Ma il Fasana non è solito riproporre agli allori: egli sta già lavorando intorno ad un nuovo libro che vedrà questo prima la luce. Si tratta, qui, di genere tutt'altro diverso dal "Monte Rosa": saranno esortazioni e brevi osservazioni psicologiche, tutte ispirate alla montagna. Ma non possiamo per ora dire di più, riservandoci a suo tempo di pubblicare qualche libro di inedito lavoro, come promessosi dall'Autore. Frattanto vogliamo far conoscere ai nostri lettori il testo della lettera che Guido Rey, il Poeta della montagna, ha mandato al Fasana ai primi dello scorso mese:

« Caro, valoroso collega, mi è molto gradito il bel dono del tuo volume, che ormai è diventato mio familiare. Ho letto con molto interesse e con molto piacere il tuo libro, perché in verità non avrei mai pensato di dover ricreare così di frequente ad un libro per avere cognizioni necessarie anche a me, vecchio. Gli è che il Monte Rosa è vasto e lo studio che gli ha dedicato è profondo e completo. Dunque gli alpinisti antichi e nuovi

Le devono molta riconoscenza. Ed anche i non alpinisti. Voglio dirle che ho fatto una scoperta: il suo libro si legge tutto senza guardare alle illustrazioni: il testo vive per sé e non ha mestieri, questa è dolce rara in un libro di alpinismo e ne segna il vero valore personale.

E' superfluo che io aggiunga che la copia da Lei donatami mi sarà anche più preziosa dell'altra che ho in biblioteca, per la magnifica dedica che Ella, volle scrivere sul frontespizio, parole che io non ho meritato ma che, ciò malgrado, mi fanno tanto bene al cuore.

Questo è il conforto che la giovinezza generosa sa dare ai suoi vecchi che l'amano.

Firmato: GUIDO REY ».

La disputa della Coppa Boneschi

Il 7 corrente avrà luogo a Sauze d'Oulx la Coppa Adele Luisa Boneschi, che dovrà disputarsi il 10 gennaio e che dovette essere rimandata per ragioni logistiche.

L'attesa che era stata febbrile per quella gara non ha fatto che aumentare con l'approximarsi della nuova partita. F. I. S. I. premi sempre più ricchi e più numerosi attirano maggiormente ancora l'attenzione dei concorrenti.

L'ambita Coppa sarà disputatissima; già sono giunte le iscrizioni dei migliori campioni torinesi e si attendono quelle dei migliori rappresentanti dello sci di Milano e di Genova.

Pluta in unione allo Sci Club, e con la traversata in sci da Valdiere a Vinadio per il Colle della Lombarda (Alpi Marittime).

Pel futuri mesi, il programma stabilito, comprende le seguenti escursioni e gare:

Febbraio 6-7: Valle di Funes (Bolzano) — Adunata in occasione della Coppa Città di Genova per Valligiana, organizzata dalla Sez. Ligure.

Febbraio 14: Monte Tabur (m. 3177) — Bardonecchia, in sci.

Febbraio 21: Monte Tambura (metri 1890) — Alpi Apuane.

Marzo 6: Pizzo d'Ormea (m. 2476) — Alpi Liguri.

(A destinarsi): Blinthenhorn (metri 3777) Val Fornazza, in sci.

Marzo 19-20: Coppa Fiani. — Corsa a pattuglie di sciatori su percorso libero di alta montagna (località da destinarsi).

Aprile: Punta Lechaud (m. 3121) — Gruppo dei Bianchi, in sci.

Aprile 24: M. Groullet (m. 1805) — M. Sagra (m. 1749) — Alpi Apuane.

Maggio 5-6-7-8: M. Rosa (m. 4559) in sci.

(A destinarsi): M. Lavanola (metri 1118). Inaugurazione nuovo Cippo ad Caduti in Guerra della Sezione e Giornata del C.A.I. S.

Giugno 5: Rocca Bernauda (metri 3225) Valle Stretta.

Giugno 24-25-26: Cima dei Gelas (m. 3143) Alpi Marittime. Inaugurazione del « Biavco flsso ».

Luglio: Quattro giorni nel Gruppo del Bernina.

Agosto: I Settimana al Rif. Genova al Passo Poma (Dolomiti) e Traversata dalle Bronie alle Passirre.

Settembre: Quattro giorni nelle Dolomiti del Brenta.

Ottobre 29-30: Traversata dal Rifugio Valmassa al Rifugio Pagani Alpi Marittime.

Novembre 13: M. Penna (1735) Appennino.

Dicembre 11: M. Belqua (m. 1287)

Le applicazioni ed i vantaggi della posta pneumatica

Gli impianti di posta pneumatica trovano ormai applicazioni svariate. Essi, dovute ai reali vantaggi che essi permettono di conseguire, tanto nel campo pratico quanto in quello economico.

Essi infatti:

1.0) Sostituiscono e completano il servizio telefonico, abolendo gli inconvenienti di ordini e di comunicazioni orali, spesso imprecisi, con la trasmissione di dati esatti ed inequivocabili, consentendo l'inoltro di documenti, corrispondenza ed anche piccoli oggetti di generoso valore, con la massima celerità e sicurezza.

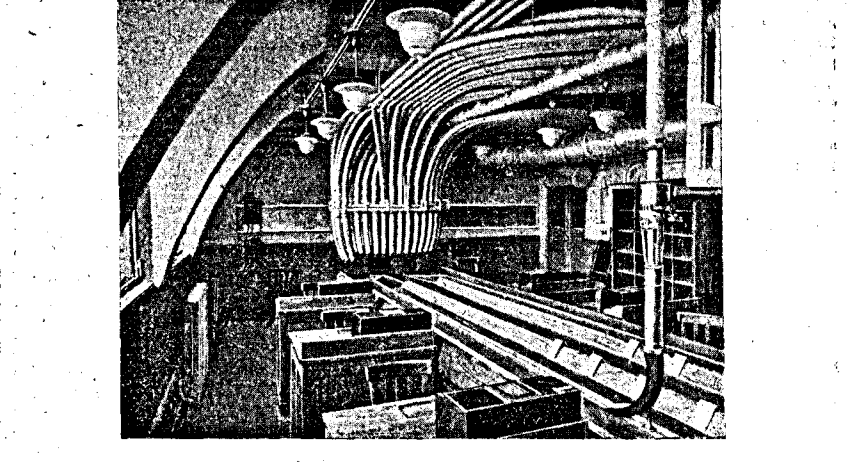
Sopprimono le distanze, risparmiando il lavoro di fattorini e di inserzionisti, evitano l'incombore del personale di servizio lungo i corridoi, le scale, gli ascensori, ecc. Le carte o gli oggetti introdotti in un ascensore speciale ed affidate alla forza dell'aria, corrono nell'interno di tubi che possono essere collocati ovunque, incassati nei muri, sospesi alle pareti, devianti, occultati sotto terra.

Sono di costruzione semplice ed elegante, occupano uno spazio assai limitato e possono essere installati in qualsiasi edificio, costruiti od in costruzione, senza pregiudizio alcuno per l'estetica.

Gli impianti di posta pneumatica consentono quindi soprattutto:

1.0) Celerità e sicurezza nelle comunicazioni; 2.0) Riduzione di personale; 3.0) Riduzione di forti economie.

La Soc. An. Poste Pneumatiche —



seguirsi a domicilio o altrimenti venduta a credito.

3.0) Centralizzazione dei servizi di cassa, per le operazioni di pagamento e per il cambio eventuale del denaro, con conseguente abolizione delle casse particolari ai reparti di vendita.

4.0) Possibilità di effettuare, oltre le operazioni a credito ed a contanti, le registrazioni per eventuali resi della merce ed anche il pagamento degli stipendi degli impiegati ai rispettivi reparti.

La centralizzazione delle operazioni di registrazione dei crediti, e di pagamento, oltre a rendere disponibile uno spazio prezioso nell'interno dei magazzini, ha consentito di afficcare la contabilità, tenendola per-

L'anniversario della valanga di Rochemolles

Il 13 corrente, coll'intervento di autorità e rappresentanze nonché di numerosi ex alpini, nella chiesa parrocchiale di S. Massimo in Torino verrà tenuta una solenne funzione per la ricorrenza dell'anniversario della sciagura di Rochemolles, che tanto crudelmente ha colpito il 3 Reggimento Alpini.

Di imminente pubblicazione: IL BREVIARIO DI MONTAGNA

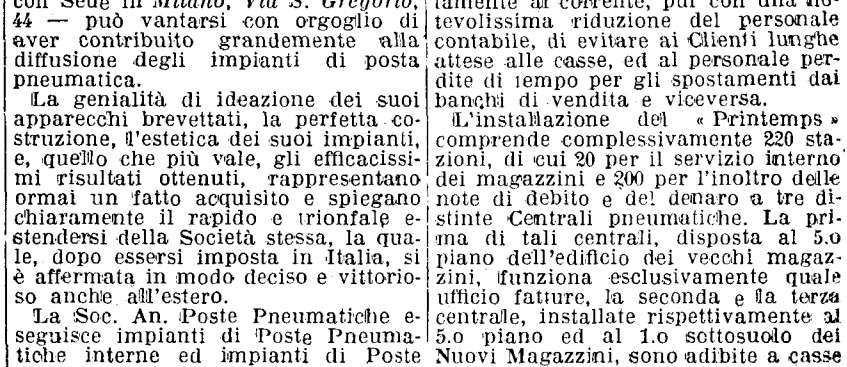
di SANDRO PRADA
PREZZO LIRE 4

In Viale Piave, ang. V. a Morelli, a MILANO

il grande Magazzino "GIOT" mette in vendita un vasto e sceltissimo assortimento di sci, calature da montagna, ed articoli sportivi delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere.

Assortimento calature di ogni genere

TEL. 20.800



Gratis Corso Sciatorio

Metodo modernissimo - Pochi giorni bastano per imparare bene a sciare ed a perfezionarsi (volontà d'appoggio - Christinia - Telemark - Salti - Nuovo slalom in velocissima corsa).

HOTEL PENSIONE GUDRUN
COLLE ISARCO (Alto Adige)

Ogni comfort moderno - Prezzi moderatissimi

COGLI SCI NELLE DOLOMITI

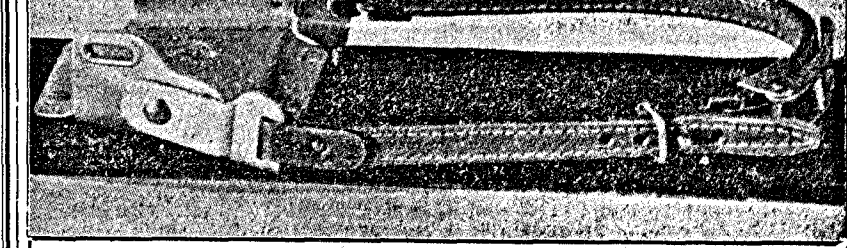
DIECI GIORNI DI ESCURSIONI INVERNALI fra i 2000 ed i 3300 M/ sempre con LIRE 400 accompagnamento di Guida, compreso camera, pasti, percentuale, tasse, riscaldamento, guida e trasporto in auto 8 giorni L. 320 - 5 L. 205 - 3 L. 130

Programma: FRANCO DEZULIAN CANAZEL FASSA HOTEL MARIA (Trento)

Primo stabilimento plastigrafico italiano

Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano
Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plastici Carte Topografiche



IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI



Trattengo il respiro...

ta mi domandavo perché gli alpinisti abbiano scelto a loro emblema l'aquila rapace e crudele, invece - per dirne una - del mite ed agilissimo camoscio. In quel momento io non approvavo una rivalutazione così ottimistica dell'aquila.

Intanto avevo preso per un piccolo sentiero che si librava aereo sopra un gelido burrone; e procedendo arrivi, dopo non molto tempo, a una selletta boschiva, in vista dell'opposto versante. Da quella parte il monte digradava in lente poggiate, con selve e campi di neve di bellissimo aspetto. C'era anche un sole appena radente, ormai d'un pallore quasi artico, che immergeva il paesaggio in un'estasi di nevi.

Sempre occupato a dar corpo alla mia idea, quella visione affascinate mi colò davanti il corso del pensiero; e allora, senza pensare ad altro, lasciai la sella per sprofondarmi in quel bianco.

Già il sole, scendendo di fronte a me dietro la Cresta Rascia, ne corrodeva i bordi, e la neve passava lentamente dal rosa più tenue al lilla svanito. Inoltre il viaggio su quel vergine tappeto bianco, tra abeti e piste di animali, aveva del magico. Lievi fruscii si perdevano nel bosco, come un tempo in certe favolose selve le voci che conducevano ai castelli incantati.

D'un tratto, sotto «Les Souriers», un leproso traversò lesto la radura che stava un cinquanta passi di distanza. Procedeva a saltelli precisi, un'orecchia in giù e l'altra in su. Io già m'arrestai subito, nel timore di spaventarlo, e così me ne stetti finché non lo vidi sparire nel folto del pineto.

Povera bestiola, va! Ma bisogna che tu stia bene attenta. Tu non sai che l'aquila rapace e crudele, col suo rostro infallibile, ti può colpire, o che stai per portare la testa, il petto, il ventre, tutto il tuo corpo, alla carne del buttafuoco anticipatamente puntata dal cacciatore al varco.

Ma se l'aquila parlasse, come nelle favole, potrebbe protestare: che cosa m'importa se tu pensi di me in un modo o in un altro? Bisogna mangiare, ecco tutto.

Oracolo modificava la mia idea. E, girato alla larga del monte per andare a trovare a valle la strada di Cesana, io pensavo che - dopo tutto - l'aquila è più bestia che cattiva, mentre l'uomo...

Eugenio Fasana

Geografia... montagnarda

Un nostro lettore ci scrive:

« Sono straniero e perciò conosco poco la geografia del vostro bel paese. Mi permetto domandarvi:

Se l'Alpe Devero è vicina a Bardonecchia, se la Capanna Kind è oltre il confine francese, se il Lago Bustin è vicino alla Capanna Kind, se Cà San Marco è nei pressi di Colico, se la Capanna Grassi al Camisolo è sopra Bergamo, se la Colma di Caglio è sopra Bergamo, se la Colma S. Pietro è in Valseriana, se Costa Imagna è vicino a Tirano, se Estivo è in Svizzera fra St. Moritz e Davos, se Selvino travasi fra il Barbalino e Schilpario, se l'Alpe di Siust è al Brennero, se Bondone e la Paganella sono più vicine a Brescia che a Trento, se Pieve di Livinalbano è nei pressi di Roma di Avezzano, oppure di Orindoli? »

No, per carità, non è così. Bisogna che il nostro lettore straniero studi meglio la geografia riguardante i campi di neve. Naturalmente non dev'essere sulla cartina, che un settimanale-milanesino pubblica per maggior chiarimento (?) dei propri lettori, riferendosi alle località indicate dal suo Bollettino della neve, che altrimenti potrebbe fare le contestazioni che il lettore straniero ha soprallencate. Verificare per credere...

Atti e comunicati ufficiali della Delegazione Lom. da

Il convegno a Ponte di Legno, sospeso

Per disposizione di S. E. l'on. lo Starace, Presidente della F. I. E. il convegno scioriatore interregionale di Ponte di Legno, fissato per ieri, è stato rinviato ad epoca da destinarsi, a causa della mancanza di neve.

Coloro che avessero già versato la quota di iscrizione e di viaggio possono ottenere il rimborso integrale del relativo importo presso la Segreteria della Delegazione - via Ugo Foscolo 3 - Milano.

In conseguenza del rinvio, il treno speciale predisposto dalla Direzione compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato non verrà effettuato. I viaggiatori che avessero già acquistato i biglietti presso la Stazione di Milano Centrale potranno pure ottenere il rimborso presso la biglietteria della stazione stessa.

Riconferma di Presidenti

Sono riconfermati in carica per l'anno X i seguenti presidenti di Società affiliate:

Franzi Vittorio del Gruppo Operai Veri Amici della Montagna (Via Stelvio 51) Milano; Bonadeo Mario del Gruppo Alpino Giosola (Via Pirelli 1) Milano; Cav. Serrato Marinelli del Gruppo Escursionisti Tintoretto (Via Vigevano 25) Milano; Silva Costantino della Società Alpina F. A. L. C. Sezione di Monza; Via Crispi 8; Mario Bedogni della Società Escursionisti Legnano; Legnano Grassini Giovanni della Società Escursionisti Giulio Guedoz; Legnano; Roschi Felice degli Escursionisti Lupi; Legnano.

Il Calendario delle gite approvate

La Delegazione ha approvato i programmi annuali delle seguenti società:

Società Escursionisti Legnanesi, Legnano; Società Escursionisti Giulio Guedoz, Legnano; Escursionisti Lupi, Legnano; Gruppo Escursionisti Cimbia, Milano; Via Monteggia N. 1; Giovani Escursionisti Milanese, Via Petrella n. 20, Milano; Gruppo Dopolavoro Mutua Vetrat ed Affini, Milano, Via S. Vincenzo 8; Dopolavoro «La Rinascenza», Via Unione 5, Milano.

Soc. Alpina F. A. L. C., Sez. di Monza, Via Crispi 8.

Gruppo Escursionisti Audaci, Viale Certosa 6, Milano.

Dop. Giovanni Monti, via Chizzolini n. 3, Milano.

Gruppo Escursionisti Caracorum, via Lupetta 3, Milano.

Gruppo Operai Veri Amici della Montagna, Via Stelvio 51, Milano.

Gruppo Escursionisti Tintoretto, via Vigevano n. 25, Milano.

Per una scuola di pronto soccorso in montagna.

Alla delegazione venne avanzata la proposta di un apposito corso di pronto soccorso in montagna.

Si tratterebbe di impartire, per mezzo di noti e valenti professori, delle lezioni sanitarie allo scopo di preparare gli allievi, inviati da tutte le Società, all'esecuzione di Escursionisti, all'eventualità di assistere e di intervenire, in caso di disgrazia in montagna, gli infortunati, evitando così dolorose complicazioni e peggio dovute quasi sempre ad ignoranza o ad incuria.

La proposta è ottima e la delegazione ha accolta alla società affiliata, perché si possa addoverare realmente alla istituzione della scuola.

Per eventuali accordi e per informazioni rivolgersi alla Segreteria della delegazione, via Ugo Foscolo n. 3.

La Scuola Sciatori

Le lezioni pratiche del IV corso della Scuola sciatori F. I. E. proseguono regolarmente: dopo la prima, tenuta a Costa Imagna, il 24 corrente è seguita l'altra, sulle pendici del Formico, dal versante di Clusone.

Lo scorso, presso il Gruppo alpini di Rocca, ebbe luogo l'annunziata seconda lezione teorica tenuta dal consulente sig. Giovanni Vaghi, col tema «Scuola di sciatori: tecnica e stile» illustrato da nitide proiezioni.

L'attività nelle Provincie

Il movimento escursionistico nelle provincie risulta dai seguenti dati forniti dalle rispettive Direzioni tecniche provinciali e riferentisi ai mesi di novembre e dicembre u. s.:

Provincia di Milano: 41 manifestazioni con 3023 partecipanti.

Provincia di Varese: Escursionismo: 21 manifestazioni con 227 partecipanti.

Sci: 9 manifestazioni con 123 partecipanti.

Ciclo-turismo: 1 manifestazione con 18 partecipanti.

Podismo: 1 manifestazione con 15 partecipanti.

Provincia di Como: Escursionismo: 41 manifestazioni con 1033 partecipanti.

Sci: 1 manifestazione con 30 partecipanti ed un corso sciatori.

Turismo: 9 manifestazioni con 299 partecipanti.

Ciclo-turismo: 2 manifestazioni con 98 partecipanti.

Le escursioni effettuate

Milano e provincia:

Soc. Escursionisti Giulio Guedoz ai Piani di Artavaggio (n. 1900) con 25 partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Gruppo Escursionisti Audaci a Pian Rancio (n. 1000) con quindici partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Gruppo Sportivo Oberdan alla Capanna Mara m. 1200 con 32 partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Club del Cardo a Costa Imagna (n. 1000) con 50 partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Dop. Pizzo Formico (n. 1491) con 20 partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Coloristi Primatba a Pian Rancio (n. 1000) con 27 partecipanti.

Nucleo Escursionisti Vette Eccelesse al Monte S. Primo (n. 1685) con 22 partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Gruppo Alpino Giosola alla Presolana (n. 1360) con 41 partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Gruppo Alpino Edelweiss a Val Gardena e a Cortina d'Ampezzo con sei partecipanti per esercitazioni scialistiche.

Gruppo Escursionisti Caracorum per esplorazione della Caverna Com. con 14 partecipanti.

Gite del 24 gennaio:

C. A. E. M. a Piano Rancio; Dopolavoro Officine Meccaniche nel gruppo delle Grigne; Gruppo Escursionisti Tintoretto al Monte S. Primo; Dop. Reduzzi di Roggiedo, ad Oltre il Colle; Dop. Azienda Elettrica Municipale alla Presolana; Dop. Rionale Oberdan ai Piani di Artavaggio; Dop. Compagnia Generale di Eletticità al Selvino; Sezione Escursionisti Stella Alpina all'Alpe Pallavicini.

Gruppo Escursionista Caracorum al Piano del Tivano; Liberi Escursionisti Milanese al Monte S. Primo; Dop. Azienda Elettrica Municipale al Lago Scalo di Freie; Università Popolare al Selvino; Gruppo Alpino Giosola al Rocca; Dop. Rionale Oberdan; Cassa di Risparmio al Passo del Tonale; Nucleo Escursionisti Vette Eccelesse al Piano del Tivano.

Gite del 31 gennaio:

Dop. Rinascenza a Barzio; A. L. P. E. al Pizzo Formico; F. A. L. C. a Pian di Rancio; Dop. Philips alla Presolana; Gruppo Sportivo Bonserzetti Tonoli a Pian di Rancio; Gruppo Sportivo Oberdan alla Capanna Mara; Gruppo Escursionisti Caracorum alla Grotta Oeuc del Pollin; Gruppo Sportivo Rizzoli al Mottarone; Gruppo Alpino Giosola al Piano Rancio; Cassa di Risparmio al Passo del Tonale.

Il Dopolavoro C.G.E. a Monte San Primo

Il 17 gennaio è stata indetta dal Dopolavoro C. G. E. una gita per i propri soci della Sezione Sciatoria a Monte S. Primo.

Mentre le ombre della notte regnava ancora sulla grande metropoli, addormentata, i partecipanti si riunirono in piazzale Gen. Cantore, e presso posto su di un comodissimo padiglione si avviavano verso l'agognata meta.

Si passa prima da Desio, e quindi da Erba. Giunti a Canzo Asso, si trova una falange di altri escursionisti diretti alle diverse mete che offre questa regione meravigliosa.

La via è stata percorsa quale scorcio sviluppo abbia preso in questi ultimi anni lo sport della montagna dovrebbe essere in uno di questi paesi della Brianza; ad ogni festa, sono centinaia e centinaia di ogni età e di ogni età.

Si riparte da Canzo e dopo aver toccato il poetico e silente Lago di Segrate completamente ghiacciato, si vuol muovere patinatori stanno già divertendosi, s'inzia la salita di Magreglio.

Ad un tratto il Lago di Lecco ci appare in basso, coronato dall'imponente massiccio della Grigna, bacciata dal sole, strappando grida d'ammirazione ed entusiasmando le nostre anime. Questo è uno di quei punti divini ed incomparabili per bellezza dell'Italia nostra, ove pare che la natura abbia messo tutto il suo impegno e le sue risorse per creare uno scenario paradisiaco di maestria.

Intanto la salita prosegue, ed il rombo del motore forzato per l'ascesa pare simuleggiare il fremito ed il desiderio di tutti noi, d'arrivare alla meta desiderata.

La prima neve strappa evviva e grida di gioia a tutti. La s'inneggia, si si benedice; ci si vorrebbe fermare subito per toccarla! Pazienza ancora un poco, è la splendida distesa di Monte S. Primo, con la sua Pista ed i suoi due trampolini ci appare già popolata da centinaia di altri sciatori.

Finalmente si può scendere, c'è un fremito di gioia ed un coro di benedizioni che si fa sentire verso tutte quelle soddisfazioni che solo questo incomparabile e signorile sport può e sa dare.

Il tepore dell'aria, il brillare del sole formano una festa della Vita! Se si potesse dire, oggi qui è la primavera dell'inverno.

Alle 17, pieni di rinfrescamento, a mani vuote si parte per Milano. Canti religiosi ed ininterrotti prima, poi pian piano che ci si avvicina alla città essi diminuiscono di frequenza e di tono, ma non già perché si sia stanchi, ma bensì perché il rimpianto per la bella giornata che sta per finire ha colto tutti che involontariamente, senza quasi che ce ne sia accorti, anche il ritornello di un canto popolare di escursionisti è cambiato, quasi a simboleggiare il nostro stato d'animo:

Passa incoeu, duman se lavura... Non è il lavoro che ci attende domani che ci fa essere tristi, ma il dover dare l'addio a questi luoghi incantevoli, a questi posti di sogno, a questi monti, a questa neve, a questa aria fine e salubre, a questa gioia dell'anima, a questa festa del corpo e dei muscoli!

Non addio, ma arrivederci, poiché speriamo che il Segretario del nostro Dopolavoro che ha saputo così bene ed impeccabilmente organizzare questa gita magnifica, ben presto ci ridoni la gioia di poter ritornare, e stia pur certo che ad ogni suo appello in questo campo, noi risponderemo sempre compatti, ogni volta crescendo la schiera: «Presente!».

L'assemblea annuale della F. A. I.

L'era del 16 scorso nel salone della sede sociale di via Signora, 6, gremito di soci, ha avuto luogo l'assemblea annuale della F. A. I., questo simpatico sodalizio alpinistico che si è ormai affermato per la serietà del suo programma.

Ha aperto l'assemblea l'on. Francesco Mauro, presidente generale, il quale dopo aver sommariamente rievocato il lavoro svolto anche nello scorso anno dalla Falc ed annunciato come S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo aveva nominato cappellano della Falc Don Luigi Corbelli, ha lasciato la parola al Presidente della Sezione di Milano, signor Romano. Dalla relazione è apparsa la vitalità del sodalizio che non si è mai scostato nelle sue manifestazioni alpinistiche da quei santi principi statutari, emanati dal Santo Padre quando era Cardinale di Milano. Dopo una serena discussione, dalla quale è apparsa la riconoscenza dei soci verso i dirigenti, ha chiuso l'importante assemblea l'on. Mauro invitando un sincero ringraziamento verso i membri del Club Alpino e dell'Escursionismo Lombardo che con tanta simpatia circondano tutte le manifestazioni della Falc.

Un raduno moto-scioriatore al Selvino del Moto Club di Monza (G.E.M.).

Per il 21 corr. si sta preparando la manifestazione di questa nuova manifestazione del sodalizio moto-escursionistico monzese. Si tratta di una prova facile, alla portata di tutti, anche dei non sciatori.

I brevetti sciatori al Pian del Tivano. — Il 24 corrente hanno avuto luogo al Pian del Tivano le prove per i brevetti sciatori dopolavoristi organizzate dalla Direzione tecnica provinciale della F. I. E. di Como, prove che hanno raccolto un buon numero di concorrenti. Contemporaneamente si è svolto il Raduno scioriatore delle società escursionistiche e dopolavoro della zona.

PIEMONTE

Lo sviluppo dell'Escursionismo negli ultimi tempi

Secondo i dati forniti dalla Delegazione piemontese della F. I. E. a Torino le associazioni escursionistiche affiliate sono 31, oltre ai 12 dopolavoro regionali con sezioni escursionistiche. Nello scorso anno, con un numero da essi effettuato 1100 gite, a cui parteciparono 52 mila persone. Per quanto riguarda l'attività scialistica dei dopolavoristi, si fa rilevare che nei pochi mesi dello scorso inverno lasciarono Torino ben 7654 co-

mittive di sciatori, comprendenti 35 mila 300 persone. Durante l'anno vennero pure organizzate 650 gite turistiche, a cui presero parte 31 mila dopolavoristi. Anche il ciclo-turismo è ben rappresentato: 80 manifestazioni con 1280 partecipanti.

TRE VENEZIE

La Soc. Escursionisti Padovani «Gen. Cantore» ha organizzato il 24 corrente una gita sciatoria a Camporotondo Asigara a cui partecipò buon numero di soci.

L'adunata dopolavoristica a Montebelluna del 24 gennaio.

La Delegazione regionale della F. I. E. di Trieste, in collaborazione col Dopolavoro provinciale di Trieste e di Grizia, ha avuto luogo con pieno successo, a giudicare dal numero delle pattuglie iscritte ai campionati di marcia e tiro con la carabina all'adunata sciatoria. Infatti ben 2000 dopolavoristi giunti da Gorizia, Trieste e Flume vi hanno preso parte. La prova per pattuglie ha visto vincitrice la squadra dei dopolavoro provinciali di Gorizia, che ha ottenuto lo stabilimento su 6 Km. di terreno accidentato.

L'adunata sciatoria di Tarvisio. — Per il 7 gennaio il Dopolavoro provinciale di Udine organizza nella via l'adunata sciatoria escursionistica e pittoresca conca di Tartarica della Venezia Giulia, della Venezia Engadina, della Venezia Triveneta e dell'Alta Austria. Saranno riduzioni ferroviarie del 70 per cento. L'adunata comprende le seguenti manifestazioni:

Convegno Escursionistico invernale dell'O.N.D. e della F. I. E. delle Tre Venezie e dell'Alta Austria.

Campionato delle Tre Venezie di marcia e tiro con gli sci per pattuglie di cinque dopolavoristi.

Prove per il conseguimento del brevetto di sciatore dopolavorista.

TOSCANA

Il VI Convegno invernale alla Vallombrosa. — Il 7 corrente avrà luogo, organizzato dalla Delegazione toscana della F. I. E., il VI Convegno invernale alla Vallombrosa durante il quale saranno effettuate anche le prove di marcia e tiro con la carabina di sciatore dopolavorista. Numerosissimi e ricchi premi sono in palio; le adesioni sono già pervenute pure in numero imponente, specialmente dalla provincia di Firenze, che possiede le associazioni meglio organizzate ed attive.

Il 28 gennaio è stata tenuta l'adunanza plenaria del Comitato e della Giuria della manifestazione per le ultime e definitive disposizioni.

Manifestazioni popolari all'Abetone. — Il 24 gennaio, organizzato dal Sci Club Allegri di Firenze si è svolto all'Abetone il quarto convegno popolare e di massa, sotto l'alto patronato di Km. 12 per la disputa delle coppe Casini e Marzilli. Per il convegno è risultato vincitore il Gruppo rionale Berta di Firenze. Alla marcia di regolarità hanno partecipato una ventina di squadre. Il Gruppo rionale Lupatini ha riportato la vittoria, giungendo al completo, colla massima regolarità.

L'attività del Gruppo Escursionisti Livornesi. — Il 17 gennaio una comitiva di soci ha raggiunto, dal Passo dell'Abetone, la vetta del Libro Aperto (m. 1947).

Nella stessa giornata una cinquantina di soci ha partecipato alla carovana sciatoria al Passo dell'Abetone, organizzata dal Dopolavoro provinciale di Livorno.

Il 21 corrente il Gruppo organizza una grande gita sciatoria al Passo della Cisa (m. 1041), il paradiso degli sciatori emiliani.

REGIONI CENTRO-MERIDIONALI

In grande Convegno interregionale di Roccaraso

Il 7 corrente è la data fissata per il grande convegno scioriatore interregionale della F. I. E. a Roccaraso. Ad esso parteciperanno gli sciatori della Campania, del Lazio e degli Abruzzi. È assicurato l'intervento delle Superiori Gerarchie. Numerosi i premi fissati per i vari gruppi. Oltre al convegno propriamente detto, si effettueranno le prove per i brevetti di sciatore di primo e secondo grado. Per le gite si è organizzato un lavoro di organizzazione dei servizi logistici. Da Napoli è annunciata la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata coronata dal miglior successo, avendo portato alla scoperta di meravigliose grotte, che, per ricchezza e bellezza di formazioni, nulla hanno da invidiare alle rinomate grotte di Postumia.

Il gruppo di grotte di S. Pellegrino (Bergamo), sospesa per l'inclemenza della stagione l'esplorazione delle numerose cavità sotterranee di San Pellegrino, ha rivolto la sua attività ad un'altitudine meno elevata, portandosi nel comune di Zogno.

Domenica scorsa ha esplorato il «Bus della Maria» in località «Ravagni» noto finora soltanto sotto questo nome non essendo mai stato scaloato da alcuno.

L'esplorazione è stata